

# ALBUM

DOMENICA 22. DICEMBRE 2013



## PARERI CELEBRI

Wagner è in massima misura filosofo là dove più è energico ed eroico così lo ha definito Friedrich Nietzsche



## PERISCOPIO

### Castellucci

Oltre ad Alberto Jona e alla sua compagnia Controluce, che ha appena realizzato per il Landestheater Niederbayern questo riuscito allestimento del "Pirata", pure Romeo Castellucci (insignito del Leone d'oro alla carriera dalla Biennale Teatro di Venezia), ha debuttato come regista d'opera all'estero. Nemo propheta in patria. Il "Parsifal" che inaugurerà la stagione del Comunale di Bologna, infatti, è nato nel 2011 per La Monnaie di Bruxelles, fra i massimi teatri d'Europa, dove si sono viste alcune delle più stimolanti regie operistiche degli ultimi anni. Nel maggio prossimo l'artista cesenate inaugurerà il Wiener Festwochen con la versione viennese di "Orfeo ed Euridice" di Gluck e, di lì a poco (dal 17 giugno al 2 luglio), riproporrà proprio alla Monnaie lo stesso titolo, ma questa volta nella revisione francese di Berlioz. All'estero si scommette dunque sul talento e la creatività italiana, non solo in campo scientifico ma anche in quello artistico. Quando se ne accorgeranno i direttori artistici dei nostri teatri? Perché assecondare supinamente le mode o riproporre sempre gli stessi nomi - e, spesso, rami secchi - nel timore di azzardare qualcosa di nuovo? (g.v.)

## Italiani all'estero

In Baviera un nuovo allestimento del "Pirata" di Bellini affidato alla messinscena di un gruppo torinese specializzato in teatro di figura

**U**na protagonista obnubilata dalla follia, che affida i propri indicibili tormenti alla musica piuttosto che alle parole, può diventare un soggetto ideale per il teatro d'ombre e le sue astratte silhouette: immagini capaci di dar forma ai fantasmi che abitano la mente dell'infelice eroina. La pazzia d'Imogene, andata in sposa a un uomo che l'ha voluta per forza, mentre lei vive nel perenne rimpianto del suo antico amore, è al centro del *Pirata*: capolavoro di Bellini del 1827 e opera che inaugura la grande stagione romantica del melodramma italiano. Titolo di rara rappresentazione, va ora in scena a Passau al Landestheater Niederbayern (un circuito teatrale che comprende anche le città di Lanshut e Straubing), mantenendo però un legame con l'Italia

grazie agli autori dello spettacolo. A firmarlo sono infatti Alberto Jona e la sua compagnia Controluce Teatro d'Ombre, di cui fanno parte anche artisti spagnoli. Bisogna quindi lodare la lungimiranza del circuito bavarese per questa scelta niente affatto scontata; e, soprattutto, vincente in palcoscenico. Lo spettacolo, assai suggestivo (foto Peter Litva), permette di seguire con agio un'opera non così conosciuta, senza cadere nel didascalico. Gli interpreti si trovano in primo piano - il coro invece resta dietro le quinte senza comparire - e accennano appena a movimenti scenici, che poi le ombre dei loro replicanti sviluppano dietro un telo, messe in moto da una sorta di occhio caleidoscopico, che sembra quasi scandagliare gli abissi dell'animo umano. La soluzione permette di materializzare inquietudini e deliri inconfessati che i bei versi neoclassici di Romani non esplicitano, ma sono invece ben presenti nella musica; e consente, anche, di mostrare la tempesta iniziale con cui si apre *Il Pirata*

(chissà se Verdi l'avrà tenuto presente per il suo *Otello*) senza ricorrere a mezzi dispendiosi. La lettura registica non avrebbe funzionato così bene se non ci fosse stato un ideale corrispettivo sul piano musicale: in perfetta sintonia col palcoscenico, il direttore Basil Coleman ha tratto dalla Niederbayrische Philharmonie sonorità di estremo nitore (quella melodia incisa nel marmo, tante volte chiamata in causa a sproposito per Bellini), grazie soprattutto a fiati d'immacolata precisione. Peccato che le cose non funzionassero altrettanto bene sul versante vocale: se l'espressiva Hyun-Ju Park, nonostante limiti di timbratura nella zona grave, ha saputo comunicare lo sperdimento e lo strazio d'Imogene, il protagonista Eric Vivion Grandi, troppo preoccupato di venire a capo della sua impervia scrittura (il personaggio di Gualtiero, concepito per il leggendario Rubini, rappresenta il prototipo del tenore contraltino), non è riuscito a suggerire l'idea dell'eroe disperato e pronto a tutto. L'altra figura ai

vertici del triangolo amoroso - un archetipico ruolo baritonale anche questo già pienamente proiettato nel futuro - era Michael Mrosek, che ha sfoggiato buoni mezzi non sempre sostenuti da un fraseggio articolato. Convincente il basso Young Kwon, nei panni ieratici del Solitario. Forse per una maggiore idiomatizzazione vocale ci sarebbero voluti interpreti con più familiarità con la nostra lingua: resta comunque la soddisfazione per un successo italiano.

Giulia Vannoni

## UN PALCO ALL'OPERA

Oh! s'io potessi dissipar le nubi che mi aggravan la fronte! Son io nelle mie case, o son sepolta?

"Il Pirata", libretto di Felice Romani



Il regista Romeo Castellucci (foto You wei Chen)

BOLOGNA ARRIVA IN ITALIA LA REGIA DI ROMEO CASTELLUCCI DEL CAPOLAVORO WAGNERIANO

## "Parsifal" inaugura il Comunale

Tre anni fa, quando nel gennaio 2011 è andato in scena alla Monnaie di Bruxelles, il *Parsifal* con la regia di Romeo Castellucci - che proprio con il capolavoro wagneriano debuttava nella lirica - ha destato grandissimo interesse a livello internazionale. Il regista cesenate era riuscito a trasferire il proprio inconfondibile segno visivo a quest'opera con esiti davvero sorprendenti. Lo spettacolo approda finalmente in Italia e il 14 gennaio inaugurerà la stagione del Teatro Comunale di Bologna, città wagneriana per eccellenza, che renderà così ancora omaggio - seppure fuori tempo massimo - al bicentenario del compositore tedesco. Del cast di Bruxelles rimangono solo il protagonista, Andrew Richards, e il soprano Anna Larsson, come Kundry; saranno affiancati da Lucio Gallo, Gábor Bretz, Detlef Roth e Arutjun Kotchinian. Sul podio Roberto Abbado.

Il cartellone bolognese prosegue con una *Tosca* (dal 20 febbraio al 2 marzo) diretta da Alberto Veronesi, per la regia di Daniele Abbado. Dall'1 al 9 aprile tocca a *Eugenio Onegin* di Cajkovskij: uno spettacolo proveniente da Varsavia, firmato dal regista Mariusz Trelinski, con il baritono Artur Rucinski nel ruolo del titolo. Sul podio Aziz Shokhakimov. Dal 24 al 29 aprile va in scena in prima assoluta la commissione del Teatro Comunale di Bologna ad Andrea Molino che, su libretto di Giorgio van Straten, ha composto *Qui non c'è perché*. La regia è di Wouter van Looy, dirige lo stesso Molino, solista vocale David Moss, che alterna l'attività di percussionista - tra i maggiori del nostro tempo - a quella di cantante. Dopo una parentesi dedicata al balletto - *Il lago dei cigni* - si passa a *Così fan tutte*. Il capolavoro mozartiano verrà proposto, dal 6 al 17 giugno, nel

risuscitissimo spettacolo di Mario Martone e affidato al direttore del teatro, Michele Mariotti. In luglio *Ragtime* di Stephen Flaherty, tratto dal romanzo di Doctorow che ispirò il celebre film di Milos Forman. Dopo l'estate (8-18 ottobre) torna Mariotti per dirigere l'estremo capolavoro rossiniano *Guillaume Tell*, nell'allestimento di Graham Vick visto questa estate a Pesaro. Protagonista il baritono Carlos Alvarez. Proviene da Zurigo *Cassandra* di Michel Jarrell (solo 31 ottobre e 2 novembre), tratto dal libro di Christa Wolf. Dopo un'altra parentesi con il balletto, l'ultimo titolo (dal 4 al 10 dicembre) è *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* di Shostakovich, diretta da Vladimir Ponkin: uno spettacolo del Teatro Helikon di Mosca, per la regia di Dmitry Bertman, visto a Ravenna alcuni anni fa. (g.v.)